

33^a**domenica ordinaria**

19 novembre 2017

Prima lettura

Pr 31,10-13,19-20,30-31

Seconda lettura

I Ts 5,1-6

Vangelo

Mt 25,14-30

Che significa per un cristiano essere responsabile? *La domanda rinvia ad una capacità di trovare risposte, e questa ricerca comporta l'unione di creatività e di impegno. Potremmo dire che un cristiano diventa responsabile nella misura in cui impara a «camminare nelle vie del Signore», ossia cerca di scoprire il progetto di Dio su di lui, e questo richiede allo stesso tempo intelligenza creativa e impegno: con la prima possiamo riuscire a prendere coscienza di ciò che Dio ci chiede nella concretezza delle vicende che formano il tessuto delle nostre giornate; con il secondo cerchiamo di mettere i doni ricevuti da Dio al servizio di tutti.*



«A uno
diede
cinque
talenti,
a un altro
due,
a un altro
uno...»

Matteo 25,15

Nella parabola dei "talenti" il **vangelo** invita ad assumere la nostra responsabilità nel mondo, davanti a Dio: è un invito a non avere paura di impegnare le proprie capacità nell'attesa attiva del regno di Dio e, allo stesso tempo, pone di fronte al rischio di ritenere esaurito il nostro compito nell'accontentarci di un formalismo morale che non ci scomoda più di tanto.

Nella lode della "donna perfetta" la **prima lettura** indica concretamente il progetto di vita secondo la Sapienza. La vita riuscita e felice appare come un percorso fatto di laboriosità, carità e religiosità: un'esistenza nell'impegno e nell'apertura a Dio e ai fratelli garantisce gioia e pienezza di senso.

Anche la **seconda lettura** riprende a modo suo una visione sapienziale: il cristiano è chiamato a vivere una sobrietà che lo rende atto al combattimento spirituale. Vigilare infatti significa anche lottare contro tutto ciò che mette in pericolo la fede, la speranza e la vita di carità.